

NASCERE DA ACQUA E SPIRITO (Gv 3,1-8)

1. «Noi sappiamo che sei venuto da Dio ». Nicodemo si presenta così da Gesù in quella notte. Come uno che “sa”. A buon diritto! Nicodemo di cose doveva davvero saperne molte. Era un anziano maestro, una persona sicura del fatto suo: egli “sa”. E, da maestro, vuol farsi un’opinione su chi fosse Gesù. “Noi sappiamo”, dice. Ma non può restare “maestro” e vedremo subito perché.

Gesù lo ascolta e decide di portarlo oltre al suo modo di capire le cose. Ribatte:

«Se uno non rinasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio».

Che cosa vuol dire? Se lo sarà chiesto anche Nicodemo!

Ascoltiamo come Nicodemo reagisce a questa parola di Gesù: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può entrare un seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Sembra una domanda da bambini: «Come può nascere un uomo quando è vecchio?».

Ci sono domande che noi non faremmo mai per un certo senso di pudore. Invece ai bambini... ai bambini ogni domanda è permessa, anche quelle che gli adulti ritengono ovvie e scontate, perfino stupide. Ebbene, Gesù spinge Nicodemo a formulare una domanda degna di un... bambino!

Solo un bambino può essere autorizzato a muovere obiezioni del genere. E con questo sembra che Gesù abbia già raggiunto il suo scopo di far mettere da parte a Nicodemo tutta la ricchezza del suo sapere, il potere della sua autorità di rabbì rimettendo in discussione il suo sistema granitico di conoscenze. Per guardare alla questione della vita con gli occhi di un bambino.

«Si può davvero ricominciare tutto daccapo?», chiede Nicodemo.

Siamo in tanti a essere dalla parte di Nicodemo. Come lui sappiamo tante cose, ma talvolta non siamo appagati dalle cose che sappiamo o insegniamo. Quelle cose ce le troviamo addosso, perfino le insegniamo agli altri, ma non rispondono alle domande più profonde e vere del cuore. E spunta una domanda, una possibilità: “Si può ricominciare tutto daccapo? E a quali condizioni?” C’è una vita più grande dentro alla vita di tutti i giorni?

Chi si sente come Nicodemo, non si scoraggi. Si dica piuttosto: «Anch’io ho bisogno di andare da Gesù». Soprattutto ho bisogno di andare da Gesù se mi accorgo di essere troppo granitico, troppo sicuro di me stesso, se vado avanti, ma porto nel cuore qualche domanda profonda cui non ho ancora dato risposta. Magari insegno agli altri; sono un educatore, sono un prete, sono un genitore... ma porto nel cuore domande, inquietudini, insoddisfazioni a cui faccio fatica dar voce, perché... ritengo sia troppo tardi, sono troppo grande...

Chi è come Nicodemo, non si scoraggi. Si dica piuttosto: «Anch’io ho bisogno di andare da Gesù».

2. Nicodemo, dice il vangelo, va da Gesù **di notte**. Ci va di notte, perché **ha paura di essere visto dagli altri**; perché non è possibile che un maestro faccia domande; deve dare solo risposte. E la notte serve a riparare dallo sguardo altrui. Sguardo che critica, che giudica.

Sorridendo un po' mi vien da pensare che anche la nostra scuola di preghiera viene fatta di notte. Siamo un po' tutti dei "piccoli Nicodemo" che vanno da Gesù di notte... magari fuggendo un po' lo sguardo di coetanei che interrogherebbero, avrebbero molto da dire: «Che cosa ci vai a fare?».

Nicodemo la notte però ce l'ha anche nel cuore, nel senso che scopre di avere le idee confuse. Scopre che non deve farsi un'idea su Gesù, ma che è Gesù ad avere un'idea su di lui e non sa quale sia. **Confusione!**

Di notte le cose non hanno una forma ben definita, sono incerte, di notte i volti non si distinguono, le fisionomie sono sfumate e i loro contorni imprecisi. La notte si presta bene a interpretare quella confusione che vige talvolta nel nostro cuore.

La notte è però anche **tempo d'intimità, di confidenza**. Conosciamo tutti la bellezza di consegnare delle confidenze a qualche amico/a. È un tempo per parlare con libertà, per lasciare che l'altro mi conosca. Ebbene, la notte diventa quel tempo benedetto in cui Nicodemo, esprimendo la sua inquietudine lascia entrare Gesù.

Vuol dire che le mie inquietudini non sono solo tempo di confusione; possono diventare breccie che lasciano entrare Gesù e possono diventare abitabili.

Dentro alla confusione di Nicodemo viene Gesù e l'incontro è vero, lascia il segno, segna l'anima in profondità.

Dio interviene nella nostra vita quando ci apriamo e gli consentiamo di indicarci la strada.

È nello spazio della nostra povertà e insicurezza che Dio viene.

3. Ed è a questo punto che Gesù apre una prospettiva nuova a Nicodemo.

«Come si può nascere di nuovo?», chiede Nicodemo. «Non può!» dice Gesù «devi lasciarti generare alla vita!».

Caro Nicodemo, non basta essere più buoni, non si tratta di aggiustare le cose per il meglio: bisogna lasciarsi generare, bisogna NASCERE. Nascere di nuovo, nascere dall'alto.

E non siamo noi, anzitutto, i protagonisti di questa avventura. È lo Spirito di Dio.

Nessuno di noi si ricorda la propria nascita: eravamo troppo piccoli. Qualcuno ci ha raccontato qualcosa... qualche aneddoto... siamo venuti al mondo, questo è importante... ma il momento della nascita noi non lo possediamo. Ci appartiene solo fino a un certo punto. Non abbiamo dovuto far niente: la nascita è stata pura gratuità.

Siamo stati generati, siamo stati messi al mondo per pura gratuità.

Vuol dire che nel Regno di Dio non si entra per via di conquista, né per una sorta di genialata: si entra come un neonato entra in questo mondo.

Rinascere non vuol dire fare qualcosa in più, pensare qualche cosa di meglio; vuol dire lasciare che Dio ci doni la vita. (accogliere lo Spirito che Dio ci dona e lasciare che operi in noi).

Forse è per questo che faticiamo a entrare nella mentalità della fede. Vorremmo tanto “fare”, essere attori, protagonisti. E invece l’importante è accogliere, lasciarsi generare... Ho bisogno di RICEVERE la vita, come ho bisogno di RICEVERE l’amore. Sono doni troppo grandi... non me li posso dare da solo!

Questo è il battesimo.

Bellissimo? Non per tutti!

Questo è un problema per noi: non abbiamo chiesto noi di essere messi al mondo... Non abbiamo scelto noi di essere battezzati.

Se mi regalano un libro che non mi piace, posso sempre far finta che intercetti i miei gusti, ringraziare e riporlo nello scaffale. Con la vita, con il battesimo non è così. La vita ce la troviamo addosso e basta. Il battesimo lo hanno scelto, in genere, i nostri genitori per noi e la vita divina, la fede, ce la siamo trovati addosso.

«Si può ricominciare tutto daccapo?», chiediamo con Nicodemo. Sì, se accettiamo di nascere, di lasciarci generare.

4. Nicodemo è invitato a lasciarsi generare. Accettare di nascere.

La vita è attraversata da nascite e rinascite. E ogni volta è un passaggio pericoloso. In questi giorni a casa mia c’è stata una nascita. Venerdì scorso mia nipote ha dato alla luce Christian. E il momento della nascita, seppure atteso, è sempre un momento che fa temere: per la vita della mamma e per quella del bimbo.

Per nascere occorre in qualche modo morire: per il bimbo la nascita coincide con la fine del suo stadio fetale. Deve lasciare un ambiente sicuro e protetto per un mondo nuovo. Un mondo migliore, ma lui non lo sa: lo sente freddo, insicuro. E piange.

5. Dovete rinascere dall’**acqua**, dice Gesù.

L’acqua fa anche paura.

L’acqua può avere anche una forza distruttiva. Qualche paese anche qui vicino a noi ne ha fatto esperienza. Esperienza di morte. Di un elemento non controllabile.

Quando la Chiesa amministra il battesimo, usa il segno dell’acqua. Nella chiesa primitiva si faceva il rito del battesimo per immersione. Il valore di far entrare e uscire dall’acqua è forte. Una forma buttata nell’acqua si decostruisce, perde se stessa e uscendo dall’acqua acquista un’altra forma... questo è il battesimo: la vita e la morte. Seppelliamo nell’acqua del battesimo qualcosa di noi che va buttato, seppelliamo una vecchia identità per essere liberi di riceverne una nuova.

Mi chiedo: che cosa dovrei lasciare andare? Dove dovrei nascere? Su che cosa dovrei rinascere? Che maschere, che ruoli, che abitudini potrei perdere? Lo Spirito Santo che cosa chiede a me?
--

6. Infine, rinascere dall'acqua e ***dallo Spirito***

Vuol dire che riceviamo una nuova identità.

«Questo è il mio Figlio amato», dice il Padre di Gesù. Ma lo dice anche di ognuno di noi. Dio ci riconosce come suoi figli.

Noi portiamo un nome, ma ci vien dato anche un cognome che ci identifica come appartenenti a una famiglia, dice una storia, segnala un destino.

Siamo tutti e sempre nella condizione di quel bimbo che deve lasciare il suo mondo ristretto per andare verso uno di più grande.

Questa vita, in fin dei conti, che cos'è se non un grande grembo in cui veniamo continuamente generati, formati, per nascere a una vita nuova, a un mondo nuovo?

«L'uomo è un animale nato dal mare, che cammina sulla terra, e che vorrebbe volare»
(Kazantzakis).